

## LE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA SOSTENGONO IL WELFARE PER CHI STA BENE?

Dalla lettura del volume di Giovanni Quaglia, Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Torino, e di Michele Rosboch, Presidente del Centro culturale Frassati, *La forza della società. Comunità intermedie e organizzazione politica*, pubblicato nel 2018 da Nino Aragno Editore, pagine 145, euro 15, emerge chiaramente che alle Fondazioni di origine bancaria non interessa affrontare le cause da cui derivano le condizioni di gravi debiti economici in cui si trovano le persone e i nuclei familiari che beneficiano dei loro interventi. Infatti non c'è nessun riferimento alle loro condizioni di vita, alle relative cause, ai possibili necessari interventi volti alla difesa delle loro esigenze vitali e della loro dignità.

E' una questione che non viene presa in considerazione né dai due Autori, né da Giuseppe Guzzetti, Presidente della Fondazione Cariplo, a cui si deve la prefazione, né da Massimo Lapucci, Segretario generale della Fondazione della Cassa di Risparmio di Torino, che ha predisposto la postfazione.

Guzzetti esalta la funzione delle Fondazioni come «mediatori» e «corpi intermedi tra la politica e le organizzazioni non profit».

Secondo Giuseppe Guzzetti le fondazioni hanno l'obiettivo di «far funzionare le cose» perché «Chiesa, sindacati, cooperative, partiti, istituzioni caritative ed educative fanno fatica a tenere il bandolo tra chi sta sopra e chi sta sotto, ma anche chi sta a lato, in questo immaginario schema sociale». In merito precisa che le sopra citate organizzazioni «spesso non ci riescono proprio», senza prendere in alcuna considerazione i motivi in base ai quali gli enti sopra indicati non sono in grado di «tenere il bando fra chi sta sopra e chi sta sotto». Guzzetti sostiene la fondamentale importanza della sussidiarietà «per il funzionamento del sistema e della nostra società», e precisa che «sussidiarietà significa che ciascuno, pubblico, privato e privato sociale fanno la loro parte in un contesto regolato che lascia spazio alla libera iniziativa e coinvolge persone nel dare risposte a problemi di cui nessuno si occupa».

Non stupisce pertanto che, nel documento della Fondazione Cariplo datato 14 ottobre 2014 "Appunti sulle proposte di legge recanti 'Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive di sostegno familiare'", sia stato irragionevolmente affermato che «il tema che si definisce comunemente "dopo di noi" – legato alle potenzialità e prospettive di vita autonoma delle persone con disabilità – nonostante abbia un impatto sociale estremamente rilevante è rimasto per anni ai margini dell'agenda politica», non tenendo conto che – aspetto sconcertante di disinformazione – le prime norme di legge sul "dopo di noi" risalgono addirittura all'Ottocento (Regio decreto 6535/1889).

Giuseppe Guzzetti, già Presidente della Giunta regionale della Lombardia dal 1979 al 1987, Senatore della Repubblica dal 1987 al 1994 e Presidente della Fondazione Cariplo dal 1997 e dell'Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio (Acri) dal 2000, ritiene che occorra semplicemente prendere atto che lo Stato non è «in grado di assolvere al compito dell'assistenza verso le famiglie messe alla prova ogni giorno da problemi legati ai figli, ai parenti malati o disabili, ai nonni, ad adolescenti e giovani con pochi punti di riferimento» e fare riferimento alle Fondazioni di origine bancaria che «hanno dimostrato e continuano a farlo, di poter essere nuovi attori del tessuto sociale e di rispondere a quella missione che è certo filantropica, ma è anche - e soprattutto - porsi come corpi intermedi tra la politica e le organizzazioni non profit».

In sostanza chi ha difficoltà non deve contare sui diritti esigibili dello Stato ma confidare nelle fondazioni bancarie. A questo riguardo Giovanni Quaglia e Michele Rosboch precisano che le Fondazioni di origine bancaria «perseguono gli scopi statutari operando su due assi: la gestione della progettualità ordinaria, realizzata in autonomia delle singole organizzazioni (...) e di interventi sistemici, frutto della cre-

(continua a pag. 59)